

Introduzione allo studio della Bibbia

Kyrios = Signore

L'aggettivo sostantivo Signore è colui che può disporre degli uomini, delle cose o di sé medesimo.

Kyrios comporta sempre l'aspetto della legittimità e dell'autorità. Spesso è parallelo di *despotes*.

(*Despota*)

Nella lingua della mitologia greca, *kyrios* non designa gli dèi, anche perché manca la fede in un Dio personale, creatore del mondo. Gli dèi non sono creatori e padroni del fato, ma a lui sottoposti al pari degli uomini. Gli dèi e gli uomini appartengono tutti alla medesima realtà. Di conseguenza il greco non si dichiara mai schiavo alle dipendenze di un dio né si sente responsabile personalmente nei confronti degli dei. Entrambi sono sottoposti al fato.

La concezione orientale è molto diversa da quella greca. In oriente gli dei sono "*kyrios*" del mondo, hanno il fato nelle loro mani. Gli dei hanno creato l'uomo, possono giudicarlo, salvarlo, punirlo.

Nel I secolo a.C. si trovano testi che recano il titolo di *kyrios* per gli dèi o gli uomini: L'imperatore Augusto è definito in Egitto (12.a.C) "*deos kai kyrios*" = Dio e Signore. Anche Erode il grande, Agrippa I e Agrippa II portano il nome di *Kyrios*.

Quando si usa *Kyrios*, l'uomo, proclamandosi "schiavo", si mette in un rapporto personale col suo dio. Gli imperatori Augusto e Tiberio, secondo il diritto romano, adottarono la forma orientale di *Kyrios*. Nerone è definito "*ho tou pantòs kòsmos kyrios*" = *signore di tutto il mondo*.

Nei LXX *kyrios* è attestato 9000 volte. E' la traduzione usuale di 'adonaj

La sostituzione del nome *jwhw* con il titolo 'adonaj è una conseguenza dello sviluppo che ha portato il popolo di Israele pre-esilico a una religione internazionale del periodo ellenistico alessandrino: Mentre l'uscita dall'Egitto era prima il nucleo centrale della teologia, ora, dopo l'esilio, l'accento è posto sulla creazione del mondo.

Perciò, quando *kyrios* traduce 'adon o 'adonaj è una cosa normale, quando invece sta per *jwhw*, allora la traduzione è carica di tutta la pienezza semantica che il popolo di Israele esprimeva con il nome di Dio: **JHWH Creatore e Signore di tutto il mondo e dell'uomo, della vita e della morte. Dio di Israele.**

KYRIOS NEL N.T.

Luca 210 volte

Paolo 275

Marco 18 volte

Matteo 80 volte

Giovanni 14 volte

Apocalisse 23

Dio Kyrios

Romani: 4,8-10,16- 11,3.34 14,11

Tipico richiamo all'A.T. è l'introduzione di *kyrios* al genitivo: la mano del Signore di Luca 1,66; Atti 11,21, Mt 1,20 – Giacomo 5,10.14- Romani 12,19 - Ap.1,8 4.8 4,11 - Giov 20,28

Singolari le formule liturgiche di apocalisse 11,15 e 22,6. In Matteo 11,25 è sottintesa una formula giudaica, *mare alemà* = Signore del mondo, nell'invocazione a Dio Padre da parte di Gesù (Luca 10,21)

Dio è il *kyrios* della messe escatologica (Mt. 9,38) che farà manifestare il nostro *Kyrios* Gesù Cristo (1 Timoteo 6,15)

Gesù Kyrios

- **Gesù terreno**: marco 9,5- Luca 9,33 – Matteo 17,4 (cfr. Giovanni 4,14-5,7- 6,34). In quanto figlio dell'uomo Gesù è anche *kyrios* del sabato (Marco 2,28 s)
Paolo si richiama alle parole del *kyrios* per risolvere definitivamente un problema nato nella comunità (1 Cor.7,10.12.25; 1 Tess. 4,15)

- **Gesù glorificato (Salmo 110,1)**

FILIPPESI 2, 6-11

1 TIMOTEO 3,16. Per tre volte un avvenimento che accade sulla terra viene messo in parallelo con uno che accade in cielo.

COLOSSESI 1,15-20

GIOVANNI 1

La maggior parte degli inni sono anteriori alle lettere di Paolo e rappresentano la fede che Paolo trovò nella chiesa

(Romani 5,12-21)

Analogamente Giovanni riprende le confessioni di fede e gli inni della chiesa

La più antica confessione di fede è : "Gesù Cristo".

MARCO

Mc 1,1-13 La croce getta la sua ombra su tutto l'evangelo di Marco e presenta Gesù come colui che adempie le profezie dell'A.T.

Mc 8,22-26 conduce alla confessione di Pietro: Tu sei il CRISTO , ma Gesù né accetta né la rifiuta ma la riformula parlando del figlio dell'uomo che deve soffrire.

Marco 10, 32 Secondo Marco l'unico vero miracolo è che Dio non rimane per sempre in silenzio ma si rivela a noi, rivolgendoci la sua parola mediante il ministero di Gesù fino alla morte , e raggiungendo i nostri cuori modo tale che un pagano, i quale non vede altro che la morte di un giovane esausto, possa vedere il Figlio di Dio. Questo è il Miracolo.

MATTEO

Matteo non è soddisfatto della enigmatica manifestazione di fede del centurione che trova in Marco. Egli è interessato alla rivendicazione visibile di Gesù da parte di Dio , forse, perché sa che la morte in croce, secondo la legge di Mosè, (Deuteronomio21,23) è segno di maledizione.

